

Parità di genere, al traguardo della certificazione 8.798 aziende

Pnrr

I siti produttivi che hanno già ottenuto l'attestato sono 31.861

Valentina Melis

Sono 8.798 le aziende che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere, l'attestato previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per dare conto delle misure adottate dai datori di lavoro con lo scopo di ridurre il divario di genere, con interventi su opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere e tutela della maternità.

Il dato delle organizzazioni certificate arriva dal Dipartimento delle pari opportunità: «Sono per lo più aziende private - spiegano - ma cominciano a certificarsi anche enti pubblici».

Nel dettaglio, i siti aziendali che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere sono 31.861, dal momento che un'impresa può ottenere l'attestato per diverse sedi o unità produttive. Quest'ultimo dato arriva da Accredia, l'ente che accredita gli organismi di certificazione (che sono 58).

La certificazione della parità di genere è la quarta, per diffusione, dopo le certificazioni Uni En Iso 9001 relativa ai sistemi di gestione per la qualità (143.105 siti certificati), la Uni En Iso 14001 per i Sistemi di gestione ambientale (45.553 siti) e la Uni En Iso 45001 per la sicurezza sul lavoro (41.828 siti). Un risultato notevole, considerata la giovane età della certificazione sulla parità di genere, introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 162/2021.

È questa la fotografia dell'applicazione del nuovo strumento all'indo-

mani dell'approvazione da parte dell'Ecofin, il 20 giugno, della revisione tecnica del Pnrr presentata dall'Italia. Tra i vari obiettivi rivisti, è stato modificato anche quello relativo alla certificazione della parità di genere: il target da raggiungere è il raggiungimento dell'attestato da parte di almeno 3mila imprese (già raggiunto), il

Nel territorio

Le sedi aziendali che hanno ottenuto la certificazione della parità di genere (dati a marzo 2025)

REGIONE	SITI CERTIFICATI
Abruzzo	695
Basilicata	277
Calabria	463
Campania	2.445
Emilia R.	3.164
Friuli V.G.	618
Lazio	3.701
Liguria	876
Lombardia	6.689
Marche	710
Molise	141
Piemonte	2.268
P.A. Bolzano	392
P.A. Trento	421
Puglia	1.877
Sardegna	573
Sicilia	1.567
Toscana	1.846
Umbria	413
Valle d'Aosta	63
Veneto	2.632
TOTALE ITALIA	31.831
Estero	30
TOTALE	31.861

Fonte: Accredia

60% delle quali (dunque 1.800) devono essere Pmi. Inoltre, con i fondi stanziati dal Pnrr, il Governo dovrà continuare a supportare le piccole e medie imprese nel cammino verso la certificazione di parità, e contribuire alla certificazione di almeno 500 piccole e medie imprese. Infine, dovrà essere completato e restare funzionante un sistema informativo per la raccolta dei dati sulle certificazioni e sulle imprese certificate.

Il Pnrr ha destinato 10 milioni di euro alla creazione del sistema nazionale per la certificazione della parità di genere e per l'accompagnamento delle Pmi in questo processo. Di questi fondi, 5,65 milioni sono già stati destinati a un primo avviso, pubblicato il 6 novembre 2024. Gli altri sono destinati al secondo avviso, pubblicato l'11 febbraio scorso.

«Stiamo lavorando molto sulla certificazione», spiega la ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Eugenia Roccella. «L'ottimo andamento - spiega - dimostra che anche il mondo delle imprese è ormai consapevole che il lavoro femminile non è solo una questione di giustizia ma un fattore di sviluppo per tutti».

Da Accredia arriva un alert sugli appalti, per i quali la certificazione di parità porta in dote punti premiali: «In un contesto positivo - spiega il responsabile delle relazioni esterne Gianluca Di Giulio - esprimiamo però preoccupazione per la tendenza ad applicare l'istituto dell'avvalimento alla certificazione di parità di genere nelle gare pubbliche, come avallato da alcune pronunce della giustizia amministrativa. Tale certificazione testimonia l'accertamento obiettivo e professionale del rispetto degli standard di riferimento in azienda e non potrebbe essere "prestata" ad altre imprese che non applicano gli stessi processi e non sono verificate da alcuno».